

Prezzo di Associazione

Ved. e Stato: anno... 1. 20
semestre... 11
trimestre... 6
mese... 2
Ritiro: anno... 1. 92
semestre... 47
trimestre... 24

Le associazioni non disdette al
finito anno rinnovate.
Una copia in tutto il Regno es-
tante. - Arrolato cost. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga centesimi 50
... in terza pagina dopo la prima
del giornale centesimi 50 - Nella
quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ritassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. - I manoscritti non si
restituiscano. - Lettore a piog-
gi non s'arrancati al respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zerzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

La solite invettive contro il Papa

La rivoluzione che s'è fatto largo dovunque col calunniare e col mentir sempre, non può darsi pace che il papa Leone XIII e colla parola e coll'opera continui a dimostrarci che il Capo Visibile della Cattolica Chiesa, il Vicario di Cristo, non muta per il mutare dei tempi e delle persone, ma rimane sempre fermo al suo posto, sempre eguale, a sé stesso, all'altissima dignità che lo riveste, all'altissima missione che gli venne assegnata da Chi nella persona di Pietro lo costituì maestro universale di fede e di costumi. Sperava la rivoluzione di vedere Leone XIII piegarsi alle sue voglie, od almeno agomentato da ciò che per di lei opera ebbe a soffrire Pio IX, smettesse di ripetere ciò che è per essa non condannato, agli occhi di tutti che hanno il lume dell'intelletto, ed accettasse in pace quei fatti compiuti che sono la negazione d'ogni naturale e sovranaturale diritto.

Ma no, Leone XIII magnanimo, forte, eloquente, dottissimo come pur dichiarollo nei primordi del suo Pontificato anche la stampa ostile, Leone XIII con la magnanimità, la fermezza, l'eloquenza e con tutta la sua dottrina non si vuol sapere di transazioni di vili accondiscendenza che loderebbero la giustizia e offenderebbero la dignità della sua persona, e fa toccare con mano anche ai ciechi che il Papa è sempre il Papa, si chiami Pio IX o Leone XIII, che unica norma delle sue azioni è il Vangelo e gli eterni dettami della giustizia e della morale e che quindi egli deve sempre condannare o benedire ciò che si oppone od è conforme al Vangelo e a quei dettami.

Di qua le ire più rabbiose, gli insulti più plateali della rivoluzione, massime di quella rappresentata da una stampa che con quel maledetto vozzo di mentir sempre, vuole ingannare ancora la pubblica opinione come ingannolla quando le diede a credere che la felicità della patria nostra dipendeva dalla distruzione del civile principato dei Romani Pontefici.

L'ultimo discorso del S. Padre Leone XIII ai pellegrini italiani raccolti d'attorno all'augusta sua persona nel giorno della Epifania del Signore, scosse più che mai le delicatissime fibre rivoluzionarie degli scrittori della magna Gazzetta d'Italia.

Quel grand'organo del moderatismo, piaga la più insidiosa e quindi più perniciosa che abbia tormentato la nostra bella penisola, quella magna gazzetta che si mette a servizio di tutti, compreso il ghelto, pur di intascar quattrini, occupa nel suo numero d'oggi quasi quattro lunghe colonne per offendere il Papa, cioè per provare a modo suo che Leone XIII come Pio IX è un mentitore, un fantoccio che si lascia condurre da chi ci ha interesse a tener divisa in Chiesa dallo Stato, una mente mal ferma che dico e disdice, condanna ed approva senza criterio, senza giudizio.

Su per giù sono queste le gentilezze che la Gazzetta d'Italia regala oggi al Papa, gentilezze che palano dettate da uomo veramente Lupissimus, da persona cioè che dopo aver predicato e difeso il vecchio Vangelo di Gesù Cristo, miseramente vinta dal peccato di Lucifero s'è data ad inse-

guare e difendero il Vangelo consisto a proprio uso e consumo dalla rivoluzione che vuole un Cristo a suo modo.

Monna Gazzetta vuol provare che a torto il Papa Leone XIII si lamenta come Pio IX d'essere prigioniero nella Sua Roma.

A sostenere questa tesi ormai stantia, ripete l'altra sciocchezza dei puri vecchia e stravecchia, che, cioè, il Papa sta rinchiuso perchè così egli vuole, non già perchè non gli si permetta di girovagare e per il regno e per altri siti; soggiunge che i suoi secondini implacabili il Papa deve trovarli fra coloro che gli impediscono di ricevere, non che la persona dell'autore, l'omaggio perfino di una dottissima sua opera esegetica sul nuovo testamento.

Le parole sottolineate, (che scoprono lo zampino) sono la più irrefragabile prova per lo scrittore della Gazzetta d'Italia, che il Papa non è prigioniero della rivoluzione.

Ma con buona venia dello scrittore lupus o lupissimus, potrebbe il Papa Leone XIII, esporsi a passeggiare per le pubbliche vie di Roma sieno di non ricevere od applausi che urtassero i nervi dei corazzieri o carabinieri reali, o fischi che comprometterebbero non solo la dignità della persona del Vicario di Cristo, ma, per altri motivi, quella ancora delle alte divise pronte ai servigi e alla difesa del Papa?

E se il Papa non è sicuro di presentarsi per le vie di Roma senza che la rivoluzione non insulti alla Persona del Vicario di Cristo, od a chi lo ama ed applaude ed obbedisce alla sua dignità, come potrebbe non chiamarsi prigioniero della rivoluzione?

Monna Gazzetta, voi che vi studiate nel vostro odierno articolo di mettere in contraddizione il Papa Leone XIII, come va che mostrate di avere il cervello tanto scemo da non accorgervi che colle stesse vostre parole lo difendete poiché nel metterlo, secondo voi in contraddizione, ricordate l'ammirabile sua epistola all'Arcoivescovo di Dublino, in cui fra gli altri consigli sapienti ed onesti come voi stessa li chiama, che il Papa dà agli irlandesi v'è pur quello di guardarsi dall'offendere l'ordine pubblico...?!

Il Papa non padrone nella sua Roma, volendo passeggiare per le vie di essa troverebbe al certo due correnti diametralmente opposte le quali col concorso di quella gente ad usum della Gazzetta d'Italia, scorta d'onore di nuovo conio, urterebbero l'una contro l'altra, tutt'e due la scorta, e l'ordine pubblico sarebbe incontro soffiato turbato.

E allora si vedrebbe come principalmente lo malve d'ogni colore, si scaglierebbero contro i cattolici facciandoli di imprudenti, fanatici per aver voluto acclamare il loro Padre, e non solo contro i cattolici ma contro lo stesso Pontefice direbbero i loro strali e chiamerebbero anche Lui imprudente che avrebbe dovuto provvedere ed evitare un turbamento nell'ordine pubblico e starsene a casa.

Amici della rivoluzione, già la maschera che mal vi ricopre, le vostre promesse di rispetto e di riverenza al Papa sono lustre per ingannare i baggòi, sono menzogne. Lo stesso titolo di Re che gli avete voluto conservare non per altro glielo avete conservato se non perchè il Capo della Religione, apparisse Re da burla né più né meno come fecero i giudei con Gesù Cristo di cui Egli fa in terra le veci.

Lo avete spodestato, quindi lo lasciate in apparenza padrone di sé fidandovi della sua prudenza, per aver poi pretesto a farlo apparir libero mentre è in balla dei vostri corazzieri, dei vostri carabinieri, dei vostri poliziotti, ogni qual volta ve ne scatti il ticchio, mentre è tenuto prigioniero dalla rivoluzione che colle profanazione dei sacri tempi, e colle scandalosissime ed oscene pitture e cogli ingiuriosi e villanissimi giornali od in mille altre maniere offendo ogni giorno la sua Augusta Persona e quella stessa Religione di cui è Capo, e ci dà motivo a ritenero che scenderebbe ad insulti di fatto contro la persona del Papa qualora il Papa volesse usare di quella apparente libertà che gli lasciate.

Leggiamo nell'Osservatore Romano: Teri S. E. l'Ambasciatore Straordinario di Portogallo, e S. E. l'Ambasciatore di Francia, reduci non ha guari in Roma dal loro congedo, erano ricevuti in particolari e distinte udienze dalla Santità di Nostro Signore, per offrirgli i propri omaggi e le proprie felicitazioni, in occasione del nuovo anno.

Le Loro Eccellenze avevano quindi l'onore di presentarsi a Sua Santità le rispettive Signore e le loro famiglie, che dal S. Padre erano accolte coi tratti più squisiti della sovrana Sua benevolenza.

Dopo l'udienza Sovrana, le prelodate Eccellenze si recavano a complimentare Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Card. Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

I FORNI ECONOMICI

Mentre i tribuni dei meetings, della Camera e della stampa si argomentano a sciogliere la questione sociale col'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, col suffragio universale e colla costituzione, un egregio parroco lombardo, D. Luigi Anelli, senza far chiasso o spreco di quei grossi paroloni che empiono le bocche tribunizie, da parecchio tempo viene in soccorso dell'indigenza con un'opera da lui fondata e diretta, vogliamo dire i forni economici. Questi forni economici sono una specie di associazione cooperativa, destinata a sbandire la miseria, la fame e la pellagra dalle campagne. E che i forni economici, nella maniera in cui furono ideati e sono diretti dal R. Anelli, ottengano sì bei rispetti ben lo provano le sorti sensibilmente migliorate dei contadini di Bernate Ticino dove egli è parroco, di guisa che i poveri, di quelle parti, sono ora sostentati con un pane eccellente, a buon prezzo e per di più si trovano avere un fondo per quei maggiori bisogni che potessero quando che sia occorrere.

L'istituzione essendo stata molto apprezzata da quanti poterono conoscerla da vicino, e raccomandata dal Ministero, venne in pensiero al direttore d'un giornale milanese di avere in proposito più ampi schiarimenti e li ebbe infatti nella seguente lettera a lui indirizzata dallo stesso parroco Anelli e che pubblichiamo facendovi voti che l'istituzione dei forni economici, trovi aderenti anche fra noi ed emuli in generosità e beneficenza trovi ancora l'egregio sacerdotino Anelli.

Illustrissimo Signore, So Ella con tanta gentilezza non m'avesse pregato di darle notizia intorno alla istituzione di questi forni per il pane del

contadino, l'avrei lo stesso offerta di volere nel pregiato di Lei giornale, inserire sull'argomento alcune mie dichiarazioni.

Il tanto dire della stampa sui forni Anelli, i ripetuti inviti che mi si fanno a proposito delle conferenze, mi riescono pesanti, non già perchè ingrato io sia, a tanta dimostrazione d'onore, ma perchè temo che qualcuno possa prendere la cosa da un lato ridicolo, o, per lo meno, creda di fare tutto questo per la stupida boria di veder il mio nome citato da questo o da quel giornale senza che nella istituzione vi sia una vera utilità che meriti di essere conosciuta e quindi generalizzata. Apertamente quindi dichiaro di avere lo istituito questi forni allo scopo di dare a questi contadini un pane che almeno sia sano al maggior buon mercato, ed avere un mezzo pratico, per condurre questi contadini stessi alla moralità, favorendo in pari tempo anche l'agricoltura.

Faccia pena davvero il vedere dapprima questi poveri passarsi mangiarsi un pane spesse volte ammuffito, quasi sempre mai cotto, mal salato e sentire poi come questo cattivo cibo era a quei poveretti reso caro per le tante sottrazioni che da una parte e dall'altra loro erano fatte. Ed il considerarlo come alimento sì magro, negli anni di miseria, veniva a mancare affatto in non poche famiglie, le quali per procurarselo erano obbligate a ridursi nell'ultima miseria accettando dai sovventori i patti più onerosi, era cosa da far raccapriccio anche al cuore più indurito.

È vero che negli anni di miseria spetta, direbbe qualcuno, al padrone di sovvenire i suoi coloni; ma chi consideri come oggi la proprietà agricola sia già tanto aggravata per l'aumento delle imposte e delle spese di coltivazione, e siane d'altra parte immiserito il reddito e per il mancato prodotto del vino e per la concorrenza estera ai nostri raccolti, facilmente riterà come il peso delle sovvenzioni ai coloni negli anni di miseria, non lo si possa imporre, ugualmente a tutti i padroni. D'altronde poiché queste sovvenzioni generatamente non possono essere fatte direttamente dal padrone, ma sono distribuite in suo nome da qualche suo dipendente, così danno luogo, non rare volte, a gravi incompagnimenti ed a brutte immoralità. Per dirne una: al contadino in generale poco importa dei debiti che tiene verso il padrone e poco gli fa che questi pur gli sovvenga 10 e noti poi 20 sul libretto colonico. Suo principio è:

Quando non sonni el campanon (sarò morto) Mi paghi i debit al padron.

A quali funeste conseguenze ed a quanti inconvenienti, tutti a danno della proprietà dell'economia e della morale, questo sistema conduca, ognuno che ha senso lo giudichi! Questi mali, aggravati ancora e dalla facilità colla quale per la ragione di far legna per cuocere il pane, si annoverava la proprietà, sicchè tutti i momenti vi erano arruati, condanno e quindi aumento di odio fra padroni e coloni, e della brutta combriccola che di frequente questi facevano a danno dei primi, mi opprimevano; e come cittadino e come pretò e pastore, sentiva il dovere di studiarli bene nelle loro cause e fare di tutto per porvi rimedio. M'adoperai colla divina parola, ma mi convinsi che l'interesse è quello che purtroppo soffoca non rare volte la voce della coscienza, e di più vi era, come già dissi, da studiare anche sul miglioramento materiale e fisico, quindi ci voleva un mezzo assolutamente pratico per riuscire nell'identico proposito. E questo mezzo lo trovai nell'unire fra di loro questi contadini in società per la fabbricazione del loro pane. Per questa unione, infatti meglio si può sorvegliare la coltura e studiare la miglior confezione del pane; le spese di fabbricazione si possono ridurre di molto, si può tener conto di tutti quei ritagli che colla fabbricazione privata, si perdono, si svincola il privato dal magano, il quale oggi ha da fare solo colla società, gli si toglie qualunque perdita di tempo





Notizie di Borsa

Venezia 11 gennaio Rendita 5 0/0 god. 1 gen. 80 da L. 87,85 a L. 87,98 Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 80 da L. 89,90 a L. 89,90 Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,44 a L. 20,42 Banca d'Aut. strisciata da 218,75 a 218,75 Fiorini austr. d'argento da 219, - a 219, - VALUTE Pezzi da venti franchi da L. 20,44 a L. 20,42 Banca d'Aut. strisciata da 218,75 a 218,75

Cotazioni Cantoni. Oblig. Ferr. Meridionali 218, - Pontebasso 323, - Lombardo Veneto 402, - 207,25 Parigi 11 gennaio Rendita francese 3 0/0 85,15 5 0/0 120,52 Italiana 5 0/0 87,70 Ferrovie Lombarde Romane 139, - Cambio su Londra a vista 25,32 sull'Italia 21,12 Consolidati Inglesi 98,12 Turco 12,75 Vienna 11 gennaio Mobiliare 283, - Lombarda 102,50 Banca Anglo-Austr. Austriaca 73,90 Nazionale 825, - Napoleoni d'oro 9,37, - Cambio su Parigi 46,80 su Londra 118,50 Rend. austr. in argento 73,90 in carta 73,90 Union-Bank 467, - Banca in argento

Non la finisce più!

Assia Nuovi Casi che non sono casi avvenuti nell'anno 1876 e seguenti — Quinta Raccolta — Stranna per l'anno 1881

Le edizioni delle quattro prime raccolte Casi che non sono casi furono amate in pochi giorni. Ciò prova l'interesse vivissimo che desta la lettura di quest'importantissima stranna. La quinta raccolta che l'Editore offre quale stranna per 1881, incontrerà non v'ha dubbio, eguale favore. Sono 50 racconti di fatti contemporanei che essa presenta al lettore; e per soprappiù vi è aggiunta un'appendice.

GRATIS

Chi acquista 12 copie dei casi che non sono casi e spedisce alla Tipografia del Patronato in Udine — Via Gorgi — l'importo di Lit. L. 4.20 riceve in regalo Copie 12 della IV Raccolta dei Casi che non sono Casi. Per avere i 24 volumetti franchi a domicilio aggiungere Cent. 50 per le spese postali. NB: Il numero delle Copie della IV Raccolta che si concedono gratis è limitato. Chi dunque vuol godere del favore non faccia pronta richiesta.

Osservazioni Meteorologiche

Table with columns: 11 gennaio 1880, ore 9 ant., ore 9 pom., ore 9 pon. Rows: Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare, Umidità relativa, Stato del Cielo, Acqua cadente, Vento / direzione / velocità chilomet., Termometro centigrado, Temperatura massima / minima.

IL MOVIMENTO CATTOLICO

Bollettino Ufficiale del Comitato permanente per l'Opera dei Congressi cattolici In Italia. PERIODICO BIMENSILE — ANNO II

Raccomandiamo questa pubblicazione importantissima per i membri di tutti i Comitati cattolici / circoli e associazioni, la quale in questo secondo anno uscirà due volte il mese, migliorata nella compilazione e nella forma. Prezzo annuo lire tre per tutta l'Italia. Dirigere i Vaglia alla Direzione del Movimento Cattolico, S. M. Formosa N. 5254. — VENEZIA.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 19 marzo 1865 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor ANTONIO FABRIS Agente Provinciale e Procuratore. Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Paterna nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

DEPOSITO CARBONE COKE presso la Ditta G. BURGHART rimpetto la Stazione ferroviaria UDINE

ASMA, CRONICO, NERVOSO O CONVULSO PILLOLE ANTIASMATICHE. Nelle bronchiti, pneumoniti acute o croniche, tosse secca e nervosa, senso di oppressione costante duravole: ammirabile nelle tosse nervose degli organi respiratori. Deve poi spiegare un'azione molto sorprendente, prontissima e costante si è nell'asma cronico, in specie nel nervoso o convulso, dove diminuisce rapidamente fino dal secondo giorno la dispnea, rendono alla respirazione la sua ampiezza normale e rialzano la forza e gli istinti generali dell'economia, riportano una quiete ed un benessere tanto più presto e mirabile quanto più forti, angosciosi e prolungati furono gli eccessi di questa triste malattia: cioè l'ansietà precordiale, l'oppressione di petto, l'affanno, l'intensa dispnea, il senso di soffocazione, pressissimo negli attacchi di vero asma nervoso permettendo agli ammalati di coricarsi supini e dormire tranquilli. Queste pillole, frutto di lunghi e pazienti stud. del sottoscritto, già premiato con medaglia d'oro e di bronzo per altri suoi prodotti speciali, sono e costituiscono un rimedio veramente efficace e curativo che spiega la sua azione immediatamente a contatto degli organi più interessanti (bronchi, polmoni, laringe ecc.) e va la mantiene stabilmente, come lo comprovano le numerose certificazioni ottenute ed i molti attestati medici e privati, che si spediscono ovunque a richiesta.

ORARIO della Ferrovia di Udine. ARRIVI da ore 7.10 ant. TRIESTE ore 9.05 ant. ore 7.42 pom. ore 1.11 ant. ore 7.26 ant. diretto da ore 10.04 ant. VENEZIA ore 2.35 pom. ore 8.28 pom. ore 2.30 ant. ore 9.15 ant. ore 4.18 pom. PONTERBA ore 7.50 pom. ore 8.20 pom. diretto

La Coda — Stranna dei codini per l'anno 1881. Questa stranna, che s'intitola dal nome onorando della Coda, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La Coda si vede una prima volta l'anno di grazia 1873, appiccata al Codino, stranno giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocauto, dal Fisco del Regno Governo Italiano, ai grandi principi di libertà di stampa e di opinione! La Coda riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al Veneto Cattolico a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano sempre più prospero le sorti. E la Coda si mostra una terza fiata in quest'anno, appiccata all'Eco del Sile, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo, e nonchè piegare nella lotta, soccorre anzi a guadagnare terreno. Di fatto questo giornale, edito fin l'anno u scorso tre volte alla settimana, ora diventò quotidiano. L'accoglienza onesta e lieta che riceve la Coda le prime due volte che ebbe l'onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza. Costi centesimi 50 la copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorgi a S. Spirito, Udine.

CURA PRIMAVERILE Cura ESTIVA Cura INVERNALE. L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è: Il tè purificatore del sangue antiartritico-antireumatico di Wilhelm. Purgante il sangue per artritide e reumatismo. Guarigione radicale dell'artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie ossee, pustole sul corpo e sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle contratture del legamento e della milza, come pure nella emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli spasmi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Malt come la serofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, essendo uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo infrequentemente, tutto l'organismo, imparcchè nessun altro rimedio ricorra tutto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, definitiva. Moltiissimi attestati, apprezzazioni e lettere d'encome testimoniano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis. Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno. Il genio è purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Danubio presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diretto in otto dosi dell'istruzione in diverse lingue costa Lire 3. Venditi in Udine — presso Bosero e Sandri farmacisti alla Fente Risorta — Udine.

Sapone contro le lentiggini DI BERGMANN per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1 il pezzo. Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Udine nella Farmacia Camelli. Libreria in vendita Presso il sottoscritto trovasi in vendita, la Libreria del defunto Parroco di Reana, consta di molte Opere Ascetiche, Storiche, Morali e Predicabili. Trovansi pure il Bularium Romanum, la Sacra Bibia commentata da Cornelio a Lapide, il tutto a prezzi modicissimi. Rivolgersi presso Raimondo Zorzi. LABORATORIO CHIMICO GALENICO VENEZIA — della Farmacia al S. Biagio — VENEZIA. SCOMPARSA dei GELONI colla Rugiada di S. Giovanni. Pomata infallibile del farmacista CARLO DAL NEGRO — centesimi 50 la scatola — Deposito alla Farmacia Biondi in Udine.

La Tipografia del PATRONATO (Udine, Via dei Gorgi a S. Spirito) tiene un grande deposito di tutti i moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricere esiguiti su ottima carta e con somma esattezza. I Reverendi Parrochi troveranno sempre pronti nella tipografia stessa anche i moduli per certificati di Cresima e per avvisi di pubblicazioni matrimoniali. Sempre a prezzi convenientissimi.

IL CALENDARIO PEL 1881 PER L'ARCIDIOCESI DI UDINE trovati vendibili alla Tipografia del Patronato Udine — Via Gorgi a S. Spirito. Prezzo per ogni copia semplice Lit. L. 1. Prezzo per ogni copia legata in cartoncino colle pagine bianche inserite Lit. L. 1.80. Chi desidera averlo a mezzo della Posta dovrà aggiungere centesimi 6 per ogni copia semplice: centesimi 12 per le copie legate.

Assortimento di candele di cera DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI in Venezia che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc. Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petracco in Chiavris. DIARIO del SIGNORE pel 1881 con tutti i Mercati della città e provincia di Udine. — Trovati vendibili da Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomeo, al prezzo di centesimi 10 la copia in libretto — e centesimi 5 la copia in foglio.